

Rifiuti, i conti che non tornano

Dubbi sul piano della Regione. Tra i Comuni il timore di perdere inceneritori e business

Tra gli inceneritori oggi previsti in Toscana e l'obiettivo che si è posta la Regione con il nuovo piano dei rifiuti ci sono, se verrà raggiunto l'obiettivo del 70 per cento di raccolta differenziata, circa 55 mila tonnellate di differenza. E la notizia che l'impianto di Testi, a Greve, non verrà fatto, assieme al no dell'ampliamento di Montale e di quello di Pisa e alla probabile sospensione di Selvapiana, fa tornare i conti: la somma delle tonnellate di rifiuti che, a regime, la Toscana dovrebbe «bruciare» corrisponde quasi con la capacità degli impianti. Solo che la scelta regionale si intreccia con quelli dei tre Ato, gli ambiti Centro (Firenze, Prato, Pistoia) Sud (Arezzo, Siena, Grosseto) e Costa (Pisa, Livorno, Massa-Carrara) che — se non verrà cambiata la legge — devono comunque prevedere impianti per essere autosufficienti sull'incenerimento dei rifiuti non differenziati. Il piano si intreccia anche con le gare che gli Ato Centro e Sud — dove gli impianti non ci sono o non bastano — devono ancora fare. E poi c'è la contraddizione di Selvapiana: qui ci si attende una «sospensione», ma si tratta dell'unico completamente autorizzato.

È un guazzabuglio di date, piani, gare da far tremare le vene ai polsi. Soprattutto agli amministratori toscani. Che, se non verrà rispettato il principio di autosufficienza, rischiano sanzioni, anche rlievi penali.

Il sindaco di Pontassieve (dove ha sede Selvapiana), Marco Mairaghi, si trincerava dietro un no comment: «I Comuni avevano chiesto di fare un ambito unico per i rifiuti, come per l'acqua, per fare una programmazione degli impianti». Ma di Selvapiana si parlerà solo dopo il 26 luglio, quando verrà approvato il Piano di ambito dei rifiuti dell'Ato centro. Da Bruxelles, dove è a parlare della rete dei porti europei, è più prolisso Alessandro Cosimi: «A noi — dice il sindaco di Livorno e presidente Anci Toscana — l'obiettivo del 70% di raccolta differenziata convince. Ma se la facciamo, dobbiamo ridiscutere tutti gli impianti. Il nostro a Picchianti è in funzione, pensiamo di realizzare la terza linea, vorremo stare dentro un quadro generale». E soprattutto evitare che «se non ci occupiamo anche degli impianti per riciclare il rifiuti differenziato, questo vada in discarica o nell'inceneritore — prosegue Cosimi — siamo preoccupati di alcune questioni che ci sfuggono. Mi era parso di capire che c'era stato allargamento delle discariche: vuol dire che in tempi brevi non c'è innovazione negli impianti? Ne vogliamo parlare». La cosa certa è che già ora Quadrifoglio porta negli inceneritori emiliani circa 24 mila tonnellate di rifiuti. Così come è certo che il costo dello smaltimento rifiuti toscani è il più alto d'Italia: 130 euro a tonnellata contro i 100 emiliani, nonostante il costo di raccolta in Toscana sia il più basso d'Italia. Proprio per la carenza di impianti dopo la raccolta.

Marzio Fatucchi

RIPRODUZIONE RISERVATA